



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Giovanni Battista: lo scontro con le autorità

Mt. 3,7-12; Lc. 3,1-18

Paralleli

Mc. 1,7-8 ; Gv. 1,19-28

Giovanni Battista si scontra con le autorità giudaiche definendoli "razza di vipere", cioè portatori di morte e li invita alla conversione. Il suo battesimo è un segno di rottura con il proprio passato, ma, per un cambiamento reale ed effettivo è necessario il battesimo in Spirito, prerogativa di "colui che viene".

L'attività del Battista, senza alcun mandato ufficiale, allarma le autorità religiose. "Farisei" e "sadducei" non vanno da Giovanni perché credono al suo messaggio, ma per indagare

Le autorità della nuova terra d'oppressione, tentano di integrare nel sistema Giovanni e il suo movimento

[7] Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?»

Isaia aveva affermato che "dal ceppo del serpente, uscirà una vipera" (Is. 14,29). Sono eredi del serpente che nel giardino dell'Eden causò la morte ad Adamo ed Eva (Gen. 3,1-15)

La stessa espressione Gesù la rivolgerà a sua volta ai farisei e agli scribi:

(Mt. 12,34) [Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

(Mt. 23,33) Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geenna?

(Is. 29,13) Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani,

I "farisei" sono un movimento nato due secoli prima di Gesù; erano dei laici, che, per accelerare l'arrivo del Regno di Dio, osservavano quotidianamente tutte le severe prescrizioni igieniche e rituali che L'Antico Testamento imponeva al sacerdote per il limitato periodo che questi effettuava il proprio servizio al tempio

Per il loro comportamento si separavano dalla gente; il termine "fariseo" significa, infatti, "separato".

Tra le loro principali preoccupazioni vi era quella di mangiare soltanto cibi ritenuti puri dalla Bibbia e dei quali fosse stata pagata la decima al tempio, e, soprattutto, il sabato si astenevano dal praticare i 1521 lavori proibiti

Questa vita estremamente complicata e al limite dell'assurdità, faceva sì che i farisei avessero un enorme prestigio presso la gente. Tutta la vita religiosa al tempo di Gesù era retta secondo le loro indicazioni e prescrizioni.

Tra "farisei" e "sadducei", esisteva un odio mortale, ma, nei vangeli, saranno sempre insieme di fronte a un pericolo per il loro prestigio e il loro potere. Incarnano la denuncia di Isaia:



Giovanni invita farisei e sadducei alla conversione attestata non dalle parole ma da opere di bene

(Mt. 5,16) Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

L'invito non sarà ascoltato e i due gruppi saranno sempre ostili a Gesù usando ogni forma di violenza fino a volerne la morte. Lo stesso Gesù rimprovererà loro di non aver ascoltato il Battista:

(Mt. 21,32) Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

Matteo, presenta Giovanni con le caratteristiche di Elia, rappresentato con il simbolo del fuoco (Sir. 48,1). Era il riformatore religioso che utilizzava la violenza in nome di Dio (2 Re 2,11-13 ; 1,1-13); in Giovanni si ritrova parte di questi atteggiamenti

[8] Fate dunque un frutto degno della conversione

[9] e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

[10] Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.

Giovanni afferma che il giudaismo è un albero secco: nonostante il loro alone sacro, farisei e sadducei sono inutili alberi infruttuosi che se non si convertiranno saranno recisi e "gettati nel fuoco".

L'uomo convertito è come una pianta nuova che produce "frutti", termine che nel Vangelo indica sempre delle azioni concrete

Il popolo ebraico era convinto che per il fatto d'essere discendenti d'Abramo, fosse erede delle promesse di Dio e del suo Regno

Giovanni avverte che Dio non è condizionato dalla discendenza di Abramo, e può far nascere una nuova realtà in un modo diverso

Giovanni indica che l'alleanza con Dio non è più limitata a un popolo o a una razza, ma sarà estesa a chiunque darà adesione a Gesù

I "figli d'Abramo", farisei e sadducei, mostrano di provenire da ben altro capostipite: dal serpente, o meglio, dalle "vipere".

E' l'atteggiamento di chi pone la propria sicurezza nel fatto di appartenere a una struttura privilegiata; in realtà non esistono strutture che rendano la salvezza un fatto scontato, ma ciò che conta è la fede.



Il battesimo di Giovanni è un segno di morte al proprio passato, ma non è sufficiente; è necessario avere poi la forza per vivere in maniera nuova il presente

Giovanni descrive "colui che viene" confrontandolo con se stesso, basandosi su tre aspetti: la sua qualità, "più forte", la sua dignità, "non sono degno" e la sua attività, "battesimare in Spirito"

Giovanni dispone solo di acqua, mentre "colui che viene" dispone dello Spirito di Dio che è la sua stessa forza. Il battesimo in acqua significa la morte a un passato; il battesimo in Spirito Santo significa vita per il futuro

Lo Spirito è il dono promesso per i tempi messianici annunciato dai profeti:

(Is. 44,3) poiché io verserò acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Verserò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri;

(Gc. 3,1-2) [1] Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. [2] Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito.

[11a] Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali;

[11b] egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

Il termine "Spirito" significa "vento", "forza". Gesù immetterà l'uomo in una "forza vitale" di Dio, la cui azione è di santificare. "Santo" è l'attività di questa forza che è quella di separare dal male e introdurre nella sfera di Dio

L'espressione "colui che è più forte di me" è tratta dal linguaggio giuridico e significa anche "colui che ha più diritto di me". Insieme all'espressione "io non son degno di portargli i sandali" richiama l'istituto matrimoniale detto del "levirato" (Dt. 25,5-10 ; Rut 3,5-11 ; 4,1-8)

L'istituto prevedeva che quando una donna rimaneva vedova senza figli, il cognato aveva l'obbligo di fecondarla per dare una discendenza al fratello. Se il cognato, per motivi d'interesse rifiutava attraverso la cerimonia dello "scalzamento", il diritto di mettere incinta la vedova passava a chi veniva immediatamente dopo nella scala giuridica

Nella predicazione profetica, l'alleanza era rappresentata con l'immagine del matrimonio in cui Jahvè è lo sposo e Israele la sposa. Il matrimonio si considerava ormai cessato per le colpe del popolo e Israele era infecondo

Il Battista non compie un gesto d'umiltà ma afferma che il compito di fecondare il popolo e generare in lui nuova vita non è sua ma di "colui che viene dopo"

Chi ha il diritto di essere "lo sposo", ruolo esclusivamente riservato a Jahvè nell'Antico Testamento, è "colui che viene". Gesù assume il ruolo di "sposo" d'Israele (Mt. 9,15 ; 25,1).



Giovanni si richiama alla tradizione, dove il Messia viene a pronunciare un giudizio per realizzare il sogno descritto nell'ultima parte del libro profeta Isaia. Il Messia avrebbe diviso i giusti dagli ingiusti ed eliminato fisicamente questi ultimi

(Is. 60,21) Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria.

L'azione Gesù non corrisponderà a quest'immagine presentata da Giovanni Battista; se quest'ultimo ha annunciato che "scuri è posta alla radice degli alberi", Gesù, nel vangelo di Luca, attraverso una parabola, affermerà che se un albero non porta frutto, non userà la scure, ma ben altri attrezzi:

(Lc 13,6-9) [6] Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. [7] Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". [8] Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. [9] Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

(Mt. 11,5-6) [5] i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. [6] È beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Gesù risponde di riferire a Giovanni le opere che vedono, che sono tutte azioni volte al bene dell'uomo e nessuna di condanna.

(Mt. 11,2-3) [2] Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò [3] a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

[12] Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

L'immagine di Giovanni è tipica dell'Antico Testamento, dove gli empi sono descritti come paglia o pula che viene bruciata. Anche l'immagine del fuoco è caratteristica del "giorno di Jahvè"

(Mal. 3,19) Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

L'immagine del fuoco non riguarda una pena si subisce, ma la sua azione è di consumare: è simbolo della distruzione completa.

Gesù non solo non giudica e non condanna i peccatori, ma si unisce a loro; infatti, è conosciuto per essere "l'amico dei pubblicani e dei peccatori" (Mt. 11,19). Quest'atteggiamento di Gesù, causerà la crisi di Giovanni Battista, che dal carcere gli manderà a chiedere:



Luca apre il ministero di Giovanni, e indirettamente quello di Gesù, presentando un quadro della situazione politico-religiosa

In modo artificiale, Luca crea una situazione con sette personaggi, numero che indica totalità. Sono persone che, per il loro rango o categoria, hanno un rapporto privilegiato con la divinità

I sommi sacerdoti erano i legittimi rappresentanti di Dio, e gli imperatori erano considerati di natura divina

La "Parola di Dio" sorvola i palazzi del potere e dell'istituzione religiosa e si reca nel "deserto"

In Matteo e Marco la citazione di Isaia è molto breve; Luca la amplia fino ad arrivare all'espressione "ogni uomo vedrà la salvezza", che richiama il Cantico di Simeone (Lc 2,30-32). Una delle sue caratteristiche sarà presentare Gesù come il Salvatore

[1] Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene,
[2] sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la **parola di Dio** venne su **Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.**

[4] com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!
[5] Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.
[6] **Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!**

Dal punto di vista teologico, Luca, citando le supreme autorità romane, quindi pagane, indica che la "Parola di Dio" sta per compiere un nuovo, decisivo ingresso, non più nella sola storia d'Israele ma dell'intera umanità.

Luca dopo aver creato una sorta d'attesa attorno a questi nomi, dà una risposta sorprendente: La "Parola di Dio" non si rivolgerà a nessuno di questi, ma a un certo "Giovanni figlio di Zaccaria, nel deserto"

Il sacerdozio era ereditario e Giovanni è figlio maschio primogenito del sacerdote "Zaccaria"; al compimento dei diciotto anni, doveva presentarsi al tempio di Gerusalemme per verificare la sua idoneità al sacerdozio

Luca, invece, presenta Giovanni già ripieno dello Spirito all'inizio della sua esistenza, non si reca al tempio, ma se ne allontana recandosi nel "deserto"; Giovanni non sarà un sacerdote, ma sarà l'uomo dello Spirito



Il dialogo di Giovanni con la folla, i pubblicani e i soldati è proprio dell'evangelista Luca. Le tre categorie sono accomunate dalla domanda "Che cosa dobbiamo fare?"

I "pubblicani" sono una categoria senza speranza di salvezza, con il marchio indelebile di persone impure. In modo sorprendente Giovanni non chiede di cambiare mestiere, perché non era possibile farlo, ma dice "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato"

La risposta del Battista è scandalosa; non li rimprovera, lui che era stato così severo verso la gente e le loro guide, e li ammette nel Regno di Dio attraverso la conversione

E' possibile accogliere il messaggio di salvezza da parte di tutti; non esiste nessun tipo d'esclusione, non c'è situazione che meriti condanna. Nel Regno di Dio c'è veramente posto per tutti quanti.

[10] Le folle lo interrogavano: «**Che cosa dobbiamo fare?**».
[11] Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto».
[12] Vennero anche dei **pubblicani** a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?».
[13] Ed egli disse loro: «**Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato**».
[14] Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «**Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe**».

Le risposte di Giovanni spinge ciascuno verso il concreto e il quotidiano, suggerendo comportamenti possibili alle situazioni particolari delle diverse categorie di persone

Il Vangelo non riguarda il passato ma il presente delle comunità di tutti i tempi. La figura di Giovanni anticipa e incarna la stessa funzione della Chiesa nella storia: preparare al Signore che viene una strada nel cuore di tutti gli uomini

Nelle risposte di Giovanni non c'è nulla che riguardi Dio e il culto, ma sono incentrate sulla giustizia e sulla carità. A tutti è chiesta indistintamente la condivisione dei propri beni con chi ne è sprovvisto

Con Giovanni inizia a cambiare sia il rapporto con Dio sia il senso di peccato, che non è un'offesa a Dio ma un'offesa all'uomo; cambiamento che poi sarà portato a compimento da Gesù

La conversione si dimostra dal posto dato a Dio, ma prima ancora all'uomo, soprattutto se bisognoso e povero

La risposta data ai soldati "non maltrattate e non estorcete", significa non prendere denaro con violenza e ricatto, e con "accontentatevi delle vostre paghe" invita a evitare l'ingiustizia

